

Direttore · *Editor-in-Chief*

NICOLÒ D. PREMI

*

Comitato di redazione · *Editorial Board*

ELIZABETH DESTER · MATTEO FACCHI

MARA FIERRO · MARCO NAVA

MANUEL OTTINI · FRANCESCO ROSSINI

*

Museo · *Museum*

SILVIA SCARAVAGGI · ALESSANDRO BARBIERI · ALESSANDRO BONI

*

Comitato scientifico · *Scientific Committee*

ARIA AMATO (Soprintendenza, funzionario restauratore)

GABRIELE BARUCCA (Soprintendente ABAP Cremona, Lodi e Mantova)

MATTHIAS BÜRCEL (Università di Erlangen-Norimberga, Germania)

GUIDO CARIBONI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

ROBERTA CARPANI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

MARILENA CASIRANI (Conservatore del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo)

NICOLETTA CECCHINI (Soprintendenza, funzionario archeologo)

ALESSANDRA CHIAPPARINI (Soprintendenza, funzionario architetto)

VALERIO FERRARI (Direttore della rivista «Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano»)

SARA FONTANA (Università di Pavia)

FRANCESCO FRANGI (Università di Pavia)

ANGELO LAMERI (Pontificia Università Lateranense)

VALERIA LEONI (Direttore dell'Archivio di Stato di Cremona - Università di Pavia)

CHRISTIAN ORSENIGO (Conservatore della sezione egizia del Museo di Crema)

MARCO PELLEGRINI (Università di Bergamo)

FILIPPO PIAZZA (Soprintendenza, funzionario storico dell'arte)

ALESSANDRO TIRA (Università di Bergamo)

EDOARDO VILLATA (Northeastern University di Shenyang, Cina)

LORENZO ZAMBONI (Università degli Studi di Milano)

*

I saggi pubblicati dalla Rivista nelle sezioni *Articoli* e *Note di ricerca* sono stati sottoposti a un processo di *peer-review* e dunque la loro pubblicazione presuppone, oltre al parere favorevole del Direttore, l'esito positivo di una valutazione anonima commissionata dalla direzione a due lettori, di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIV
2024

www.comune.crema.cr.it/museo-civico-crema-del-cremasco/insula-fulcheria
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it



*

Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio



Autorizzazione del Tribunale di Crema n. 15 del 13.09.1999
© Copyright 2024 - Museo Civico di Crema e del Cremasco
Proprietà artistica e letteraria riservata

Stampa: Fantigrafica S.r.l.
Progetto grafico: Paolo Severgnini | essebiservizieditoriali.it
Copertina: Mauro Montanari

La rivista è composta con il carattere Cormorant Garamond
e stampata su carta Fedrigoni Arena avorio 100 g

ISSN 0538-2548

Indice

Articoli

- 11 Alessandra Favalli
«Anna de Monfoys di natione gallica sposa dil Re di Ungaria andando a marito a Crema venne». Il viaggio nuziale di Anne de Foix-Candale tra politica dinastica, alleanze internazionali e apparati cerimoniali
- 37 Gregorio Grasselli
Indagine su Maria Griffoni Sant'Angelo di Crema, in Savorgnan
- 63 Francesco Nezosì
Tomaso Pombioli nelle valli bergamasche: nuovi dipinti e alcune note sulla committenza
- 79 Marco Albertario
Collezionismo e identità locale a Crema tra Sette e Ottocento: alcuni documenti e qualche riflessione (con una nota sulla Tersicore di Canova)
- 101 Carlo Giusti
Ad musicam sæcularem, gli anni veronesi di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818). Fonti documentarie e ipotesi di studio
- 117 Arrigo Pisati
Gli organi della chiesa parrocchiale di Romanengo tra XVIII e XX secolo
- 149 Alessandro Barbieri, Gabriele Valesi
Arte funeraria di Angelo Bacchetta e di Eugenio Giuseppe Conti nel Cimitero Maggiore di Crema: la ricostruzione di un catalogo quasi perduto
- 195 Natalia Gaboardi
«Al lavoro, amici, senza ambagi e senza paura». Nicola Bombacci segretario della Camera del lavoro di Crema (ottobre 1909 - aprile 1910)

Note di ricerca

- 211 Christian Orsenigo
Tre amuleti egizi del Museo Civico di Crema e del Cremasco
- 219 Enrico Borin
Dal carteggio agli archivi. Ipotesi di ricerca storica su Maria Savorgnan e la famiglia Griffoni Sant'Angelo
- 227 Simone Riboldi
Artigliere in Europa e in America. Il sergente generale James Pattison da Crema alla Guerra d'indipendenza americana
- 231 Antonio Mazzotta
Sulla provenienza cremasca del Cristo al Limbo della Alte Pinakothek di Monaco di Baviera
- 239 Luigi Zambelli
Due lettere di Silvio Pellico alla Biblioteca Comunale di Crema: trascrizione e nuovi apporti critici
- 251 Vittorio Dornetti, Franco Gallo
Un poeta e la sua città. Osservazioni sulla poesia dialettale di Federico Pesadori

Relazioni

- 271 Franco Gallo, Alberto Mori
Poesia e pratica poetica a Crema in età contemporanea: addendum VI
- 301 Alberto Bugari
La riproduzione digitale delle mappe catastali più antiche del territorio cremasco
- 309 Attività del Museo
- 321 Attività didattica del Museo

Rubriche

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

- 327 Nicolò Premi
Segnalazione di alcune sottoscrizioni di interesse cremasco in manoscritti del XV secolo

- 333 Matteo Facchi
Sei tavolette da soffitto dal Palazzo Benzoni di Crema
- 339 Matteo Facchi
Il modelletto per la pala della Santissima Trinità a Crema di Gian Domenico Cignaroli

RECENSIONI

- 345 Valerio Ferrari, *Pellegrini, greggi e traditori lungo l'antica Via Regina, (Tessere di geostoria cremasca e dintorni, 3)*, Cremona, Edizioni Fantigrafica, 2023 (Matteo Facchi)
- 347 Marco Scansani, *Il fuoco sacro della terracotta. Giovanni de Fondulis tra Lombardia e Veneto*, Mantova, Tre Lune, 2024 (Matteo Facchi)
- 350 Elisa Curti, Franco Tomasi, «Doppo tanti sospiri anchor so viva». *Maria Savorgnan tra scrittura e vita*, sezione monografica in «*Women Language Literature in Italy / Donne Lingua Letteratura in Italia*», V, 2023, pp. 13-117 (Enrico Borin)
- 353 *Municipalia Cremae. Studi e percorsi di ricerca sugli statuti di Crema in età veneziana, con edizione della fonte*, a cura di Daniele Edigati, Elisabetta Fusar Poli, Alessandro Tira, Torino, G. Giappichelli Editore, 2024 (Betsabé Ximena Illescas Mogrovejo)
- 357 Massimo Novelli, *Bella e infelice donna. Maria Canera di Salasco. La Contessa Garibaldina*, Boves, Araba Fenice, 2024 (Matteo Facchi)

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO DI INTERESSE CREMASCO

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

Segnalazione di alcune sottoscrizioni di interesse cremasco in manoscritti del XV secolo

The one minute. The soldier's minute. In a battle, that's all you get. One minute of everything at once. And anything before is nothing. Everything after, nothing.

Segnalo quattro manoscritti (due in volgare e due in latino), posseduti o copiati da cremaschi, o di cui è dimostrabile l'antica presenza a Crema, su cui ritengo interessante attirare l'attenzione, sia perché finora trascurati dagli studiosi, sia come integrazione di studi precedenti su materie affini. Questi codici, annoverati qui come reperti occasionali o, se si vuole, *incidental findings*, sono meritevoli di approfondimento, in particolare in relazione al contesto cremasco a cui rimandano.

1. Codici volgari

1.1 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano L.IV.117

Il primo codice consente di confermare l'interesse dei membri della famiglia Benzoni per la letteratura toscana – in particolare per le tre corone – già da me illustrato a partire dallo studio dell'attività del copista Nicolò Benzoni¹. Si tratta del ms. Città del Vaticano, Biblioteca

¹ Cfr. N. PREMI, *Appunti su Nicolò Benzoni da Crema*, «Medioevo letterario d'Italia», 18, 2021, pp. 155-165.

Apostolica Vaticana, Chig. L.IV.117, un codice cartaceo datato 1462 che conserva l'*Elegia di Madonna Fiammetta* di Boccaccio. A c. 108v si legge la seguente sottoscrizione: «Quivi finiscie il libro chiamato Ellegia di madona Fiammetta da lei ad le inamorate donne mandato e scritto per mano di Johanne alvise di benzoni di crema adi XXII Luio 1462». Giovanni Alvise Benzoni, come Nicolò Benzoni, fu probabilmente un copista per passione di opere toscane che avrà coltivato interessi e gusti letterari affini a quelli di Nicolò. Il codice è stato segnalato da Antonio Ezio Quaglio che, per la presenza di una segnatura diversa, ipotizza che anticamente non appartenesse al fondo chigiano². Il testo della *Fiammetta* presenta rubriche «talvolta più ampie delle solite»³.

1.2 Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, A.IV.15

Un altro codice cartaceo datato 1464 ci mette sulle tracce di un copista cremasco di cui non si conosce che il nome. Il ms. Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, A.IV.15 conserva un volgarizzamento della *Chirurgia magna* di Bruno da Lungobucco e varie ricette mediche. Da una sottoscrizione al termine del trattato medico (c. 107r) si apprende che esso fu copiato da un certo Giovanni Ferrando, che cita anche il committente e possessore del libro, il *barbere* Giovanni Bianchi: «Iohannes de Ferrandis scripsit». La sottoscrizione è ripetuta a c. 107v dove si trova la datazione cronica e topica della copia, avvenuta a Borgo San Donnino (oggi Fidenza):

Questo libro si è sta facto de l'anno del 1464 acomenzando al mezo meso de aprilo in fina per tuto el meso de mazo per mi Zohanno Ferando, in casa del reverendissimo misero don Zohanno de Methe preposito de Borgo san Donino, el quale sia fato a honore e reverencia de Dio e de la soa madre Madona sancta Maria e de la corte celestiale e del beato miser sam Domino e a utilitate de maistro Zohanno barbere Bianchi e di soi che ano a vegnire.

² A.E. QUAGLIO, *Per il testo della "Fiammetta"*, «Studi di filologia italiana», 15, 1957, pp. 5-206.

³ Ivi, p. 28.

Prima di questa sottoscrizione, a c. 107r, il copista Ferrando copia anche la sottoscrizione dell'antigrafo in cui compare il riferimento a Crema:

Qui se finisse per la gratia di Dio la Cirogia de magistro Bruno Longoburgese, finita per quello al anno dela incarnatione del nostro signor Dio M^oCC^oLII de lo mise de zenaro e scripta e asempiata e finita in Crema per Bonadeo de Tirabuschi de Serina in lo anno chi core M^oCCCC^oLV a dì IIII^o del mise de decembro. Lo quale libro de cirogia magistro Francischo cyroycho de Honita scrivere me l'à fato ad honore di Dio e dela sua madre virgine Maria e de tuta la corte celestiale e de san Donino padre Borgesso. Amen.

Il codice bresciano è dunque una copia di un codice a sua volta copiato a Crema nel 1455 (la trascrizione terminò il 4 dicembre) da Bonadeo de Tirabuschi de Serina. La copia fu commissionata a Bonadeo da un «magistro Francischo cyroycho de Honita», sicuramente un cerusico, probabilmente originario di Borgo San Donnino dove poi l'antigrafo fu portato per essere copiato da Giovanni Ferrando⁴.

2. Codici latini

2.1 Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, Nazionale, VIII.D.81

Un interessante manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli documenta il passaggio di mano in mano di appunti di lezioni uni-

⁴ Una descrizione del codice si legge nel catalogo *I manoscritti datati della Biblioteca Queriniana di Brescia*, a cura di N. Giovè Marchioli, M. Pantarotto, Firenze, SISMEI – Edizioni del Galluzzo, 2008. Il manoscritto è stato studiato nell'ambito della tradizione manoscritta della *Chirurgia magna* di Bruno da Lungobucco in volgare, di cui è uno dei sette testimoni: cfr. E. VENTURA, *La «Chirurgia Magna» di Bruno da Longobucco in volgare. Edizione del codice Bergamo MA 501, commento linguistico, glossario latino-volgare*, Berlin/Boston, De Gruyter, 2020, pp. 105-107.

versitarie padovane alla fine del XV secolo⁵, processo a cui Crema non fu estranea. È noto che due manoscritti conservati a Crema, entrambi recanti opere di logica, documentano la circolazione di codici tra il centro universitario padovano e Crema: il ms. 190 della Biblioteca comunale e il codice M.V.II della Biblioteca diocesana⁶. Il ms. Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, Nazionale, VIII.D.81 è una raccolta cartacea di trascrizioni calligrafiche e di appunti corsivi di alcune *lectiones* tenute dal filosofo Pietro Pomponazzi sul *De anima* di Aristotele, nel secondo periodo del suo insegnamento all'università di Padova (1499-1509). A c. 76r si legge la seguente sottoscrizione vergata dal copista Antonio Surian, studente:

Et sic finit liber tertius de anima secundum expositionem magistri petri quem habui a domino Ioanni benedicto de Carevagiis de Crema habuit autem ipse a domino basilio Troiano qui habuit a domino marco hydruntino: et fuit lectura eiusdem magistri petri anno 1050 Å ~ Anno vero hoc 1504 iterum ipse legit hunc librum sed non interfui quia audire volui dominum antonium fracantianum Concurrentem suum Hec autem que adiunxi sunt quedam ex eisudem lectura anno 1504.

Dal testo si apprende che Surian ricevette i suoi appunti dal cremasco Giovanni Benedetto Caravaggio da Crema, il quale li avrebbe ottenuti, a sua volta, da Basilio Troiano, e quest'ultimo da Marco d'Otranto, ossia da Marco Antonio Zimara di San Pietro in Galatina, anch'egli discepolo di Pomponazzi a Padova intorno al 1500. Benché l'interpretazione della datazione «1050 Å» non sia pacifica, si può ipotizzare con buona probabilità che il corso di Pomponazzi di cui il codice conserva gli appunti risalga probabilmente all'anno accademico 1499-1500⁷. Surian copia gli

⁵ Sul bisogno di libri da parte degli studenti che condizionò lo sviluppo e le forme dell'editoria universitaria nel Medioevo si veda, ad esempio, P. ROSSO, *La scuola nel Medioevo*. Secoli VI-XV, Roma, Carocci, 2018, pp. 251-254.

⁶ Su questi mi permetto di rimandare a N. PREMI, *Ipotesi di lavoro sulla circolazione di manoscritti medioevali a Crema*, «Insula Fulcheria», LII, 2022, pp. 141-152: alle pp. 148-150.

⁷ Cfr., B. NARDI, *Studi su Pietro Pomponazzi*, Firenze, Le Monnier, 1965, p. 65; P. POMPONAZZI, *Corsi inediti dell'insegnamento padovano*, «*Quaestiones physicae et animasticae X*» (1499-1500; 1503-1504), introduzione e testo a cura di A. Poppi, Padova,

appunti del corso seguito da Zimara tre anni prima: egli seguirà infatti il corso di Pomponazzi nel 1503, ricopiando nel codice i propri appunti. Come si dice al termine della sottoscrizione, Surian abbandonerà quindi il corso pomponazziano all'inizio del 1504 per seguire il 'contro-corso' tenuto da Antonio Fracanziano. La compilazione del manoscritto è avvenuta certamente dopo il *post-quem* del 1506, data in cui Surian sostenne la propria discussione dottorale di cui poi fece un dettagliato resoconto nel manoscritto.

Ciò che interessa qui mettere in rilievo è la figura di Giovanni Benedetto Caravaggi da Crema, coinvolto nel passaggio di mano in mano di appunti del corso pomponazziano del 1499-1500. Posto che il primo *reportator* delle *lecturae* del *De anima*, testimone a Padova delle lezioni pomponazziane ed estensore materiale degli appunti in seguito ricopiati, è identificabile con Marco Antonio Zimara⁸, filosofo e medico, lettore di Aristotele e Averroè a Salerno, il passaggio degli appunti nelle mani di Giovanni Benedetto Caravaggi documenta il rapporto tra due illustri allievi di Pomponazzi: anche il cremasco infatti, laureatosi nel 1507, professò filosofia all'università di Padova di cui divenne in seguito anche rettore. Il Caravaggi fu per altro ritratto tra il 1518 e il 1520 dal pittore Giovanni Busi detto il Cariani in una tela, probabilmente eseguita a Crema, oggi conservata all'Accademia Carrara (Bergamo)⁹.

2.2 Bruxelles, Bibliothèque Royale, IV 185

Infine, un codice pergameneo del XV sec., che conserva le commedie di Terenzio, reca il nome di un possessore cremasco: Bruxelles, Biblio-

Antenore, 1970, p. XI; M.R. PAGNONI STURLESE, *I corsi universitari di Pietro Pomponazzi e il Ms. Neap. VIII D 81*, «Annali della Scuola Superiore Normale di Pisa», Classe di Lettere e Filosofia, ser. III, 1977, vol. VII, 2, pp. 801-842: alle pp. 817-821.

⁸ Cfr. la voce *Marco Antonio Zimara* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 100, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, s.v.

⁹ Sul dipinto si veda la scheda SIRBeC: OARL - C0050-00675; sulla famiglia Caravaggi si veda E.S. BENVENUTI, *Dizionario*, cit., p. 81. Giovanni Benedetto Caravaggi è citato in A. FINO, *Scelta degli uomini di pregio, usciti da Crema dal principio della Città fino ai tempi nostri*, in *Storia di Crema. Raccolta per Alemanio Fino dagli Annali di M. Pietro Terni*, II, a cura di G. Solera, Crema, Luigi Rajnoni Libraio, 1845.

teque Royale, IV 185. Una nota di possesso che si legge al f. 86v indica infatti che il manoscritto fu acquistato, per mezzo ducato, nel 1471, da Ioannes Maria de Gogis de Crema, ovvero Gian Maria Goghi di Crema, il cui nome compare anche al f. 3r subito sopra il titolo. Notizie sulla famiglia Goghi, patrizi cremaschi al soldo dei Veneziani nel XV secolo, si leggono in Francesco Sforza Benvenuti¹⁰. Un ex-libris al f. 1r ci informa che il codice appartenne precedentemente a Leonardo Mocenigo¹¹. Acquistato in seguito presso l'antiquario L. Lubrano di Napoli, nel Novecento finì nella collezione di C. S. Ascherson. Venduto poi nel 1952, fu acquistato dalla Biblioteca Regia Albertina di Bruxelles nel 1962.

La presenza di un manoscritto con le opere di Terenzio a Crema nel Quattrocento si spiega con l'interesse per questo autore da parte della scuola umanistica del bergamasco Gasparino Barzizza. Sappiamo infatti dell'esistenza a Crema nella prima metà del Quattrocento di una scuola laica di grammatica di derivazione barzizziana nella quale si trascrivevano opere grammaticali, ortografiche e retoriche (tra cui l'*Ars poetica* di Orazio), in cui si leggeva Lucano e si svolgevano esercizi di volgarizzamento in cremasco di frasi tratte dalle commedie terenziane in linea con l'interesse del Barzizza per la lingua dei comici (Plauto e Terenzio). Lo testimoniano in particolare due manoscritti: il ms. Cremona, Biblioteca Governativa, Fondo civico A A 2.50, contenente testi latini classici e medievali, esercizi di traduzione da Terenzio e da Cicerone e opere umanistiche di precettistica retorica, epistolare e ortografica, appartenuto a un allievo del *magister* di grammatica cremasco Bettino da Pandino, e il ms. Budapest, Biblioteca del Museo Nazionale, ms. 199, contenente la *Pharsalia* di Lucano, ugualmente appartenuto al suddetto *magister*¹².

¹⁰ F.S. BENVENUTI, *Storia di Crema*, II, Milano, Giuseppe Bernardoni di Gio., 1859, pp. 356-358 e IDEM, *Dizionario biografico*, Bologna, Forni editore, 1888, p. 160.

¹¹ Sul manoscritto si vedano C. VILLA, *La "Lectura Terentii". I. Da Ildemaro a Francesco Petrarca*, Padova, Antenore, 1984, p. 306 e G. TOURNOY, J. IJSEWIJN, *I codici del Petrarca nel Belgio*, Padova, Antenore, 1988, p. 59.

¹² Segnalo che un Bettino da Pandino è menzionato ben cinque volte nella *Comparticio et divisio* (1361) edita da Giuliana Albini in *Crema nel Trecento. Conoscenza e controllo del territorio*, a cura della Biblioteca Comunale di Crema, Crema, Leva Artigrafiche, 2005, pp. 201-239. Annuncio qui che ho in preparazione l'edizione degli

Nello *studium* del Convento di Sant'Agostino di Crema, inoltre, erano presenti un manoscritto con opere grammaticali barzizziane e un manoscritto con le commedie di Terenzio «ad usum fratris Hieronymi de Crema».¹³

Nicolò Premi
(Università Cattolica del Sacro Cuore)

Sei tavolette da soffitto dal Palazzo Benzoni di Crema

Un collezionista privato cremasco è riuscito ad aggiudicarsi sei tavolette da soffitto che sono state presentate all'asta organizzata da Dorotheum a Vienna il 24 giugno 2024 (fig. 1)¹⁴. I dipinti sono parte di un numeroso gruppo di tavolette provenienti dal Palazzo Benzoni, Scotti, Martini, Donati de' Conti a Crema (via Marazzi 7)¹⁵. La costruzione dell'edificio fu avviata nel 1491 da Socino Benzoni (Crema?, 1465 circa - Padova, 1510) e non era ancora terminata nel 1500. Nel 1501 il nobile cremasco sposò Angela Martinengo di Cesaresco e nel 1509 ospitò nel palazzo il re di Francia Luigi XII, entrato trionfalmente a Crema dopo la vittoria di Agnadello.

Gli studi di Paola Venturelli hanno chiarito come le tavolette provenienti da Palazzo Benzoni decorassero probabilmente due ambienti; si possono infatti dividere in due cicli differenziati per la diversa quinta che incornicia le figure principali: il primo prevede un arco trilobato rosso sostenuto da pilastri scanditi da mensole nere e sfondo nero, il

esercizi di versione da Cicerone contenuti nel citato manoscritto cremonese nonché uno studio complessivo del codice.

¹³ Cfr. per approfondimenti N. PREMI, *La biblioteca conventuale di Sant'Agostino di Crema tra XV e XVI secolo*, «Augustiniana», 67/3-4, 2017, pp. 229-251: alle pp. 248-249.

¹⁴ L'asta on line è priva di catalogo. La scheda, presente sul sito internet, reca le seguenti informazioni: «Lotto n. 5, School of Crema, late 15th Century, a group of six portraits in profile, bust-length, oil on panel, 41 x 42 cm and smaller, framed, a set of six» (<https://www.dorotheum.com/it/1/9086810/>, consultato il 06/06/2024).

¹⁵ M. PEROLINI, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, 2ª edizione rivista dall'autore, Crema, Levi, 1995, pp. 227-232.



Fig. 1. Bottega cremasca, tavolette da soffitto da Palazzo Benzoni, 1500-1510 circa, tempera su tavola, 41 x 42 cm, Crema, collezione privata.

secondo uno sfondo blu o rosso circondato da rami con foglie e fiori¹⁶. Riguardo agli autori dei manufatti, Winifred Terni de Gregory aveva notato che «tutte le teste in questa serie [...] hanno la stessa linea di profilo e così pure il ritratto di Margherita Colleoni di Bernardino de' Conti (a Berlino). Sarebbe perciò forse lecito attribuire queste tavolette alla bottega del de' Conti. Databile attorno al 1490»¹⁷. Gli studi successivi, pur mantenendo il riferimento alla cultura figurativa del pittore milanese, hanno indicato come possibile esecutrice una bottega cremasca e proposto una datazione compresa tra il 1500 e il 1510¹⁸.

¹⁶ P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto cremasche di inizio Cinquecento. Dame e cavalieri da un antico palazzo lombardo*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2020, p. 84.

¹⁷ W. TERNI DE GREGORY, *Pittura artigiana lombarda del Rinascimento*, introduzione di E. Arslan, 1^a edizione, Milano, Cassa di risparmio delle Province Lombarde, 1958, p. 36.

¹⁸ P. VENTURELLI, *Una tavoletta da soffitto del Museo Civico di Crema (inizi del XVI secolo). Tra gli artisti cremaschi e i leonardeschi milanesi*, in «OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia», 2014, 9, pp. 37-50, a pp. 43-44; P. VENTURELLI, *Tavolette*, cit., p. 35.

A seguito di vari passaggi di proprietà, nel 1765 il Palazzo Benzoni fu acquistato da Giovanni Martini, quindi passò per via ereditaria prima a Francesco Martini (1755-1833), figlio di Giovanni e Giovanna Zumolli, poi ad Alberto (1819-1873), figlio di Francesco e Virginia Giovio della Torre di Rezzonico Lattuada (1798-1843), e infine a Emilia (1854-1953), figlia di Alberto e Antonietta Landriani. Emilia sposò il genovese Gerolamo Rossi (1848-1921) e nel 1932 i coniugi decisero la cessione del palazzo al notaio Francesco Donati de' Conti. In precedenza, probabilmente all'inizio del Novecento, i Rossi Martini avevano già asportato le tavolette da soffitto che lo decoravano e le avevano in parte trasferite nella villa che Gerolamo Rossi possedeva a Sovico. La coppia ebbe cinque figli - Antonietta Caterina (detta Pimpa), Antonio, Alberto, Giuseppe e Virginia - che alla morte della madre Emilia vendettero la villa brianzola, insieme alle tavolette ivi conservate, all'ingegner Pier Luigi Tagliabue.

Come hanno ricostruito gli studi di Paola Venturelli, un significativo numero di opere fu alienato nel corso del tempo: infatti, nel 1907 erano presenti nella villa di Sovico più di trecento tavolette, negli anni sessanta erano già diminuite a duecentoventi, nel 1981 se ne contavano centottantasette e nel 2020 centottantacinque¹⁹. Fra il 1906-1907 e poi nel 1923 ventinove di queste tavolette furono reimpiegate nei soffitti della Casa del Podestà a Lonato, diciotto nello 'Studio del Senatore' e undici nell'atrio della biblioteca²⁰.

Alcune tavolette rimasero nel Creмасco e furono oggetto di studio a partire dagli anni cinquanta del Novecento. I primi esemplari furono pubblicati da Winifred Terni de Gregory nel 1955: un ritratto di dama di profilo inquadrata da un arco trilobato, indicato come proveniente dal palazzo Benzoni senza specificazione della collocazione attuale, e un ritratto di uomo di profilo con quinta di rami e foglie (fig. 2), descrit-

¹⁹ P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto*, cit., pp. 27, 34, 73.

²⁰ P. BONFADINI, *Colori di legno. Soffitti con tavolette dipinte a Brescia e nel territorio (secoli XV-XVI)*, Brescia, Starrylink, 2005, pp. 88-90 figg. 32-34; S. LUSARDI, *Tra restauro d'ambiente e collezionismo: il caso delle tavolette cremasche da soffitto nella Casa del Podestà di Lonato*, in *Rinascimento cremasco. Arti, maestri e botteghe tra XV e XVI secolo*, a cura di P. VENTURELLI, Milano, Skira, 2015, pp. 155-161. Nell'atrio sono anche presenti 5 tavolette realizzate nel 1923 in 'stile cremasco' per completare gli spazi vuoti del soffitto.



Fig. 2. Bottega cremasca, tavoletta da soffitto da Palazzo Benzoni, 1500-1510 circa, foto tratta da W. Terni de Gregory, *Crema monumentale e artistica: con 45 tavole ed una pianta della città*, 1ª edizione, Crema, s.e., 1955, p. 73 fig. B.

to come presente nel palazzo Marazzi a Crema (via Marazzi 14)²¹. Quest'ultimo non fu riconosciuto dalla studiosa come appartenente ai cicli di Palazzo Benzoni, probabilmente perché all'epoca conosceva solo la serie con sfondo architettonico²². Nel 1957 Andrea Bombelli rese nota una tavoletta raffigurante un giovane di profilo inquadrato da un arco trilobato conservato in una collezione privata di Vaino Cremasco²³. Nel 1958 Winifred Terni de Gregory pubblicò la monografia *Pittura artigiana lombarda del Rinascimento*, in cui per la prima volta le tavolette da soffitto furono studiate come specifica tipologia di manufatto.

In questo fondamentale volume inserì tre esemplari provenienti da Palazzo Benzoni: l'uomo di profilo, già reso noto da Bombelli (indicato come proprietà della contessa Vimercati Sanseverino, cioè Pimpa Martini, moglie di Gaddo Vimercati Sanseverino); la donna di profilo che già aveva pubblicato nel 1955 e un'altra donna di profilo inedita, sempre inquadrata dall'arco²⁴. Nel 1964 l'ingegner Tagliabue, da poco entrato in

²¹ W. TERNI DE GREGORY, *Crema monumentale e artistica: con 45 tavole ed una pianta della città*, 1ª edizione, Crema, s.e., 1955, pp. 72, 73 figg. A, B; W. TERNI DE GREGORY, *Crema monumentale e artistica: con 49 tavole, 24 illustrazioni nel testo ed 1 pianta della città*, 2ª edizione, Crema, s.e., 1960, pp. 98, 99 fig. A, B.

²² Non mi risulta che gli studi successivi abbiano mai inserito questo esemplare fra quelli provenienti da Palazzo Benzoni.

²³ A. BOMBELLI, *I pittori cremaschi dal 1400 ad oggi*, Milano, Ceschina, 1957, p. 17 fig. 1.

²⁴ W. TERNI DE GREGORY, *Pittura artigiana lombarda del Rinascimento*, introduzione di E. Arslan, 1ª edizione, Milano, Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde, 1958, pp. 35 tav. III, 36, 101 fig. 64.

possesso della villa e della collezione di Sovico, donò al Museo Civico di Crema e del Cremasco un esemplare della serie con sfondo architettonico²⁵. Nel 1986 altri due esemplari del ciclo con arco trilobato furono resi noti da Lidia Ceserani Ermentini²⁶.

Il salto di qualità negli studi su queste due serie di tavolette si ebbe a partire dal 2014 con i contributi di Paola Venturelli che raggruppò le tavolette già rese note dagli studi e aggiunse alla serie alcuni esemplari in collezioni private²⁷ o transitate sul mercato, come le cinque tavolette presentate all'asta Finarte a Milano il 11 giugno 1996²⁸, le sei tavolette battute all'asta organizzata da Semenzato a Pergallo di Lesmo il 2-6 ottobre 1998²⁹ e le due presentate all'incanto organizzato da Hampel Fine

²⁵ Inventario di sezione n. B0210, L. OLIVA, *Attività al Civico Centro Culturale S. Agostino*, «Insula Fulcheria», III, 1964, pp. 82, a p. 73; S. COLOMBETTI, *La serie di tavolette da soffitto del Museo Civico di Crema*, «Insula Fulcheria», XXV, 1995, p. 83, 103 nota 9; S. COLOMBETTI, *A proposito di tavolette da soffitto del Quattrocento lombardo: botteghe cremonesi e cremasche*, «Arte Cristiana», n.s., LXXXIV, 1996, p. 188; P. VENTURELLI, *Una tavoletta*, cit., pp. 37-50.

Un'immagine della tavoletta, non riconosciuta, è presente nella Fototeca della Fondazione Zeri di Bologna, scheda 44403.

²⁶ L. CESERANI ERMENTINI, *Le tavolette da soffitto rinascimentali (2)*, «Insula Fulcheria», XVI, 1986, pp. 97-138, a p. 122 figg. 46-47; L. CESERANI ERMENTINI, *Tavolette rinascimentali. Un fenomeno di costume a Crema*, Crema, Banca Popolare di Crema, 1999, p. 177 figg. 180-181; P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto* (cit.), pp. 44-45 fig. 23.

²⁷ P. VENTURELLI, *Una tavoletta*, cit., pp. 37-50; P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto a Crema: maestri, personaggi e qualche caso*, in *Rinascimento cremasco* (cit.), pp. 91-109, tavv. XIX-XX; P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto*, cit., pp. 33-35 fig. 4-7, pp. 38-39 figg. 18-19, p. 82 nota 30. È possibile vedere due di queste opere consultando la Fototeca della Fondazione Zeri di Bologna, schede 22194, 24404 (seppure di medesimo soggetto, questa tavoletta è probabilmente un altro esemplare rispetto a quello conservato a Sovico, pubblicato da P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto*, cit., p. 37 fig. 17).

²⁸ Asta Finarte, Milano, 11 giugno 1996, nn. 13 a-f. La provenienza da Palazzo Benzoni è stata resa nota da P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto*, cit., p. 82 nota 30. Le immagini si possono vedere consultando la Fototeca della Fondazione Zeri di Bologna, schede 22185, 27461, 27476, 27490.

²⁹ Asta in Pergallo. *Le collezioni d'arte di villa Sala già progetto museale*, Milano, Semenzato Casa d'aste, 1998, nn. 984-986 (foto conservate nella Fototeca Zeri di



Fig. 3. Bottega cremasca, tavoletta da soffitto da Palazzo Benzon, 1500-1510 circa, [®]Fototeca della Fondazione Zeri di Bologna, 59149.

Fig. 4. Bottega cremasca, tavoletta da soffitto da Palazzo Benzon, 1500-1510 circa, [®]Fototeca della Fondazione Zeri di Bologna, 59150.

Art Auctions il 28 marzo 2014 a Monaco di Baviera³⁰. La studiosa ha così portato a 55 il numero delle tavolette note a cui da ultimo ha aggiunto il numeroso nucleo di centottantacinque tavolette inedite ancora conservate nella villa di Sovico³¹.

Bologna, schede 12804, 14840, 16991, 19382, 22164, 22195). Le opere sono state rese note da P. Venturelli, *Tavolette da soffitto* (cit.), pp. 83 nota 87.

³⁰ *Dipinti XVI-XVIII secolo*, lotti nn. 1027 e 1028. Le schede presenti sul sito internet recano le seguenti informazioni: «Pittore di scuola veneta/lombarda della seconda metà del XV secolo/ Bonifacio Bembo, 1420 circa Brescia – 1477/82 circa. Il singolare pittore lavorò alla corte dei duchi di Milano ed è noto anche per i suoi affreschi nella chiesa di San Agostino a Cremona» (<https://www.hampel-auctions.com/a/Maler-der-venezianischen-lombardischen-Schule-der-zweiten-Haelfte-des-15-Jahrhunderts-Bonifazio-Bembo-um-1420-Brescia-um-1477-82-zug.html?a=96&s=377&id=518602&q=bembo#> e <https://www.hampel-auctions.com/a/Maler-der-venezianischen-lombardischen-Schule-der-zweiten-Haelfte-des-15-Jahrhunderts-Bonifazio-Bembo-um-1420-Brescia-um-1477-82-zug.html?a=96&s=377&id=518603&q=bembo>).

Le opere sono rese note, con errato riferimento alla data dell'asta, da P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto* (cit.), pp. 83 nota 87.

³¹ P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto*, (cit.), pp. 32, 73 fig. 68, 82 nota 25.

Agli esemplari finora resi noti dagli studi se ne possono aggiungere tre appartenenti al ciclo con sfondo di verzura: due busti di profilo noti grazie a fotografie conservate nella Fototeca della Fondazione Zeri di Bologna (fig. 3-4)³² e un *Homo selvaticus che regge uno stemma*, appartenente a una collezione privata cremasca³³.

Anche le sei tavolette da poco tornate a Crema da Vienna fanno parte del ciclo con sfondo di verzura. Di questa serie a Sovico rimangono oggi una quarantina di esemplari raffiguranti uomini illustri, caratterizzati da corone d'alloro per i letterati e di metallo per i sovrani e per le scritte presenti sui colletti di alcuni personaggi che li identificano come imperatori romani³⁴. Curiosamente nella collezione brianzola non si conservano ritratti femminili con sfondo di verzura che sono, invece, documentati sia dagli esemplari 'viennesi' sia da altri transitati sul mercato, citati in precedenza.

Matteo Facchi

Il modelletto per la pala della Santissima Trinità a Crema di Gian Domenico Cignaroli*

All'asta organizzata da Wannenes a Genova il 18 giugno 2024 un collezionista cremasco è riuscito ad acquistare il bozzetto per la pala del *Re-*

³² Fototeca della Fondazione Zeri di Bologna, scheda 22187 «Anonimo lombardo sec. XV/ XVI, *Figura maschile di profilo*, E. and A. Silberman Galleries, Vienna», l'esemplare sembra molto ridipinto sia nel volto che soprattutto nell'abito; scheda 22188 «Anonimo lombardo sec. XV/ XVI, *Figura femminile di profilo*, asta Christie's, New York, Stati Uniti d'America, 5 giugno 1980, n. 179».

³³ Una fotografia della tavoletta è pubblicata, senza citazione nel testo, nel saggio P. VENTURELLI, *Le tavolette dipinte da soffitto a Crema*, in *Le vite del San Domenico. Inquisitori, nobili, artisti e musici*, catalogo della mostra (Crema, 18 ottobre - 1° dicembre 2024), a cura di C. Solzi, G. Strada, Crema, Fondazione San Domenico, 2024, pp. 62-67, a p. 65.

³⁴ P. VENTURELLI, *Tavolette da soffitto*, (cit.), pp. 130-141 tavv.126-164.

* Ringrazio Alessandro Barbieri e Fabien Benuzzi per i preziosi suggerimenti nella stesura di questa segnalazione.



Fig. 1. Gian Domenico Cignaroli, *Cristo con i santi Francesco di Sales, Egidio e Gaetano Thiene*, bozzetto preparatorio, 1764 circa, olio su tela, 43,5 x 65 cm, Crema, collezione privata.

dentore e santi della Santissima Trinità a Crema di Gian Domenico Cignaroli (fig. 1)³⁵. La piccola tela compare per la prima volta sul mercato antiquario alla vendita organizzata da Minerva Auctions tenutasi a Roma il 26 maggio 2016³⁶. Nel catalogo era presentata come opera di scuola romana del secolo XVIII raffigurante *Cristo risorto, santo vescovo, san Benedetto, san Nicola da Tolentino ed anime purganti*, senza indicazione della provenienza del dipinto. Nell'occasione Angelo Loda riconobbe la tela come bozzetto preparatorio per la pala di Gian Domenico Cignaroli raffigurante *Cristo con i santi Francesco di Sales, Egidio e Gaetano Thiene*, realizzata per la parrocchiale della Santissima Trinità a Crema nel 1764, in deposito presso il Museo Civico di Crema e del

Cremasco dal 1960 (fig. 2)³⁷. Il funzionario della Soprintendenza provvide a informare il Comune di Crema per tentare di acquistare il bozzetto per la pinacoteca cittadina, ma l'operazione non riuscì. L'anno seguente la piccola tela fu pubblicata da Cesare Alpini sulle pagine di questa rivista con

³⁵ Wannenes, *Dipinti antichi e del XIX secolo*, catalogo dell'asta 515-516 (Genova, 18 giugno 2024), lotto 49, pp. 62-63. La tela misura 43,5 x 65 cm.

³⁶ Minerva Auctions, *Dipinti antichi, arte del XIX secolo*, catalogo dell'asta (Roma, 26 maggio 2016), lotto 117, p. 47.

³⁷ Inventario Generale di Carico n. 887, Inventario di sezione 0229 B, olio su tela, 191 x 270 cm. La pala reca sul verso l'iscrizione: «Iconem hanc/ elemosijnis pictam ann[o] MDCLXIV/ auctore I[ohanne] D[ominico] Cignarolo veronen[sil]/ praeposito A[ntonio] M[aria] Gozzono».

la corretta identificazione come bozzetto preparatorio per la pala di Gian Domenico Cignaroli³⁸.

Nel 2018 l'opera ricomparve all'asta organizzata da Pandolfini a Firenze il 15 maggio, ormai riconosciuta come modelletto per la pala della chiesa cremasca³⁹. Rimase invenduta per poi essere ripresentata nella già citata asta genovese del 2024.

Gian Domenico Cignaroli (Verona, 1724-1793), figlio di Leonardo e Maddalena Vicentini, era fratello minore del più celebre pittore Giambettino (Verona, 1706 - Verona, 1770), nato dal precedente matrimonio del padre. Data la grande differenza d'età, Gian Domenico fu istruito nell'arte del dipingere dal fratello nella cui bottega rimase a lungo impegnato anche nella realizzazione di copie delle opere di Giambettino. Fu attivo principalmente a Verona, inviando dipinti nel Bergamasco, nel Mantovano, nel Bresciano, nel Vicentino, in Trentino e Austria. Nel 1766 fu a Torino.

Del fratello maggiore, Giambettino, restano a Crema due opere⁴⁰. La prima è la pala con la *Presentazione di Gesù al tempio*, realizzata per



Fig. 2. Gian Domenico Cignaroli, *Cristo con i santi Francesco di Sales, Egidio e Gaetano Thiene*, 1764, olio su tela, 191 x 270 cm, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco (in deposito dalla parrocchiale della Santissima Trinità di Crema).

³⁸ C. ALPINI, *Nuovi studi di Storia dell'Arte*, «Insula Fulcheria», XLVII, 2017, pp. 223-238, a pp. 237-238.

³⁹ Pandolfini, *Dipinti antichi*, catalogo dell'asta (Firenze, 15 maggio 2018), lotto 40, pp. 88-89.

⁴⁰ Si veda L. CARUBELLI, *Presenze veronesi a Crema: Giambettino e Giandomenico Cignaroli*, «Verona illustrata», II, 1989, pp. 71-75.

l'Oratorio della Purificazione della Vergine detto Santa Maria di Porta Ripalta nel 1745 e ora nella parrocchiale di Santa Maria Assunta di Ombriano⁴¹.

Di questo dipinto sono noti il disegno preparatorio conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano⁴², un modelletto dipinto a olio su tela conservato nell'Holburne Museum of Art di Bath⁴³, una copia realizzata da Gian Domenico Cignaroli in collezione privata a Milano⁴⁴ e una copia in formato ridotto e di modesta qualità esposta nell'oratorio della Madonna del Pozzo di Offanengo⁴⁵.

La seconda opera cremasca di Giambettino Cignaroli è la pala con i *Santi Andrea Avellino, Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka*, realizzata per la parrocchiale di San Giacomo nel 1749-1752 circa⁴⁶. Anche di questa tela Licia Carubelli ha rintracciato il disegno preparatorio conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano⁴⁷. Il pittore aveva dipinto o forse solo progettato un'altra opera per la nostra città, oggi perduta o mai realizzata. Infatti, nell'inventario dei modelletti rimasti nella sua bottega al momento della sua morte è elencato un «Cristo deposto di croce colle Marie a Crema, 175...»⁴⁸. Anche se manca l'anno

⁴¹ Si vedano L. CARUBELLI, *Presenze veronesi a Crema*, cit., pp. 71-75; A. MISCIOSCIA, *La chiesa di Santa Maria Assunta in Ombriano*, Crema, Parrocchia Santa Maria Assunta in Ombriano, 2019, pp. 62-66.

⁴² L. CARUBELLI, *Presenze veronesi a Crema*, cit., p. 73, fig. 101.

⁴³ A. TOMEZZOLI, «Verona, madre e nutrice d'eccellenti Pittori», in *Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari. La nobiltà della pittura*, catalogo della mostra (Verona, 26 novembre 2011 - 9 aprile 2012), a cura di F. Magani, P. Marini, A. Tomezzoli, Cinisello Balsamo, Silvana, 2011, pp. 30-53, a pp. 38 e 39 fig. 13.

⁴⁴ D. TOSATO, *L'uso dei modelli nell'industria artistica dei fratelli Cignaroli*, in *Citazioni, modelli e tipologie nella produzione dell'opera d'arte*, atti delle giornate di studio (Padova, 29-30 maggio 2008), a cura di C. Caramanna, N. Macola e L. Nazzi, Padova, CLEUP, 2011, pp. 99-103; 333-335, a pp. 100, 334 fig. 2.

⁴⁵ Fu donata nel corso del Novecento da Celeste Codeleonecini vedova dottor Ferrè (G. ZUCCHELLI, *Le ville storiche del cremasco. Primo itinerario*, Crema, Il Nuovo Torrazzo, 1997, p. 277).

⁴⁶ L. CARUBELLI, *Presenze veronesi a Crema*, cit., pp. 71-75.

⁴⁷ L. CARUBELLI, *Presenze veronesi a Crema*, cit., p. 74, fig. 103.

⁴⁸ L'inventario conservato nell'archivio del Museo di Castelvecchio a Verona, redatto dal nipote Saverio della Rosa - uno degli ultimi epigoni cignaroliani - nel 1798, è

esatto, il bozzetto si colloca in un momento prossimo alla tela di San Giacomo.

La prassi operativa di Giambettino che prevedeva disegni⁴⁹ e modelletti dipinti su tela⁵⁰ sembra essere stata adottata anche dal fratello e allievo Gian Domenico che nella nostra città ha lasciato una sola opera, la pala della Santissima Trinità⁵¹. La tela fu realizzata per la cappella collocata lungo il fianco sud all'altezza della terza campata. Quando la parrocchiale fu ricostruita tra il 1736 e il 1740 l'altare fu dedicato a sant'Egidio dei Morti⁵². Al culto di questo santo si aggiunsero presto quello di Gaetano Thiene e di Francesco di Sales. I tre santi furono dunque rappresentati nella pala realizzata nel 1764. Già nel 1885, però la tela fu rimossa e sostituita con quella di Federico Bencovich raffigurante *San Francesco di Paola*. Infine, nel 1922 fu posta sull'altare la *Natività* di Callisto Piazza che ancora vi si trova. Il dipinto di Gian Domenico Cignaroli fu appeso prima in controfacciata, a destra della bussola d'ingresso, poi in sagrestia, per giungere infine al Museo Civico negli anni sessanta del Novecento.

Fra modelletto e pala si notano varie differenze a cominciare dal Cristo che nella prima versione oltre al globo terrestre recava una croce di legno che nella redazione finale è posta sotto la nuvola. Muta anche

pubblicato da A. TOMEZZOLI, *L'inventario dei modelletti di Giambettino Cignaroli*, in *Il Settecento a Verona*, cit., pp. 256-259, a p. 257.

⁴⁹ Si vedano F.R. PESENTI, *Il ritrovamento di tre libri di disegni di Giambettino Cignaroli*, «Arte lombarda», IV, 1959, 1, pp. 126-130; R.R. COLEMAN, *The Ambrosiana albums of Giambettino Cignaroli (1706 - 1770). A critical catalogue*, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2011; A. TOMEZZOLI, scheda 51, in *Il Settecento a Verona*, cit., pp. 178-180.

⁵⁰ Sulla prassi lavorativa si vedano: D. TOSATO, *L'uso dei modelli*, cit., pp. 99-103; 333-335; L. IEVOLELLA, scheda 50, in *Il Settecento a Verona*, cit., pp. 177-178; F. BENUZZI, *Appunti sulla formazione e sul percorso artistico di Giandomenico Cignaroli*, «Proporzioni», n.s. XIII/XIV, 2012/2013, pp. 162-183, figg. 1-25.

⁵¹ Si vadano: L. CARUBELLI, *Presenze veronesi*, cit., pp. 74-75; M. BELVEDERE, *Crema 1774. Il Libro delli Quadri di Giacomo Crespi*, supplemento a «Insula Fulcheria», XXXIX, 2009, p. 64; S. DELL'ANTONIO, scheda 28, in *Il Settecento a Verona*, cit., p. 148; F. BENUZZI, *Appunti sulla formazione*, cit., pp. 162-183, figg. 1-25.

⁵² G. ZUCCHELLI, *Architetture dello Spirito. Le chiese della città di Crema*, III, Crema, Il Nuovo Torrazzo, 2005, pp. 134, 140-141.

la collocazione di san Francesco di Sales che nel bozzetto appare in primo piano rivestito da un piviale con il pastorale in mano, mentre nell'opera definitiva è in secondo piano, indica Cristo e regge un cuore trafitto da una freccia. Il pastorale si trova alle sue spalle appoggiato a un muro o retto da un angelo. Di conseguenza cambia anche la posizione di sant'Egidio che nella prima invenzione appare seduto in secondo piano, rivestito di un abito monastico chiaro mentre regge un libro e rivolge lo sguardo a Cristo che indica con un dito. Il pastorale è appoggiato a terra vicino alla fossa da cui escono i defunti. Nella versione definitiva il priore benedettino è seduto in primo piano, regge sempre un libro e volge lo sguardo al Salvatore, ma tiene la mano accostata al petto e reca il pastorale. Se nella prima idea i defunti sembrano raffigurati al momento della resurrezione dei corpi mentre escono dai sepolcri per essere giudicati, nella disposizione finale, sono avvolti dalle fiamme e sembrano quindi anime purganti per le quali Gaetano Thiene sta intercedendo presso Cristo. Minori trasformazioni subisce la figura del fondatore dei Teatini che è sempre presentato inginocchiato mentre contempla il Redentore e tiene tra le mani un giglio. Nell'ultima versione all'abito talare è stata aggiunta una stola rossa. La disposizione dei personaggi è una chiara derivazione della *Trinità e Santi* licenziata pochi anni prima dal maggiore dei Cignaroli per la chiesa di Santa Maria della Steccata a Parma.

Matteo Facchi

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024
per conto del Museo Civico di Crema e del Cremasco
da Fantigrafica - Cremona (CR)